

MUSEO DELL'APICOLTURA NOVI LIGURE

Strada del Cuniolo - Loc. Merella

Associazione Maglietto - Novi Ligure



INTERNO MUSEO DELL'APICOLTURA



COLLEZIONE FILATELICA





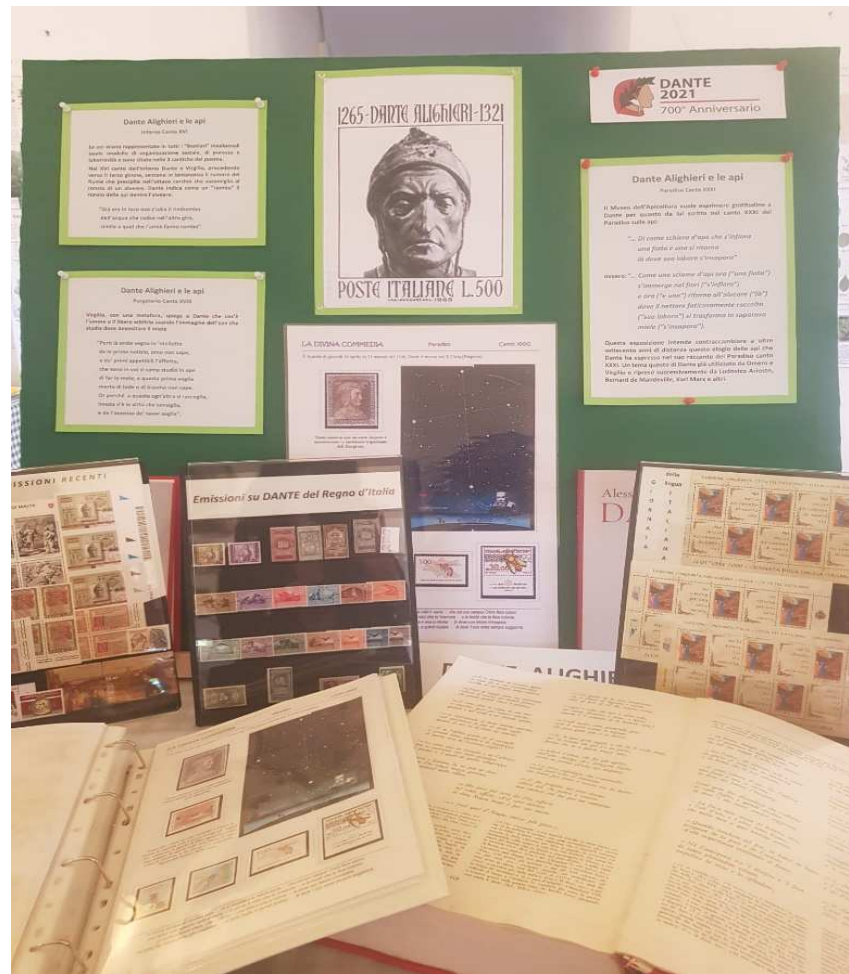
20 aprile 2017 Annullo Filatelico per il 1° anniversario dell'inaugurazione del Museo



Ufficio postale distaccato



Aprile 2021 Dantedi e le api in letteratura







Le api e l'inverno sparito
«Non dormono più»

A causa di siccità e temperature miti di cui si riprendono ora, si è scoperto che una vespa non può fare a meno di cibo. L'inverno non può fare a meno di lei.

COME SCELGERE

- A
- B
- C
- D
- E

LA BEE

Le api sono insetti socialmente organizzati che vivono in colonie. Sono divise in diverse classi: regine, operaie e maschi. Le operaie sono le più numerose e si occupano di varie attività all'interno della colonia.

Senza api non c'è vita (e l'Italia ha le migliori) aiutiamole a resistere
Una nuova Carta per tutelare la biodiversità

Le api sono gli insetti che ci aiutano a vivere. Senza di loro, non potremmo mangiare. Le api sono insetti socialmente organizzati che vivono in colonie. Sono divise in diverse classi: regine, operaie e maschi. Le operaie sono le più numerose e si occupano di varie attività all'interno della colonia.

Il destino è una casa sul mare
Susanna Tamaro racconta l'Edh e Andrea, due anime gemelle e il loro matrimonio

Il destino è una casa sul mare. Susanna Tamaro racconta l'Edh e Andrea, due anime gemelle e il loro matrimonio. Il destino è una casa sul mare. Susanna Tamaro racconta l'Edh e Andrea, due anime gemelle e il loro matrimonio.

Susanna Tamaro
(Trieste 1957)

Un libro di Susanna Tamaro non mancano accenti alla vita in campagna e il grande sentimento. Susanna Tamaro è un'artista che vive nella vita. Susanna Tamaro è un'artista che vive nella vita. Susanna Tamaro è un'artista che vive nella vita.

SUSANNA TAMARO

RIGONI STERN

Api, cosa

Archeologia della sc...





Napoleone e le API



NAPOLEONE E LE API

NAPOLEONE BONAPARTE

(Ajaccio 1769 - Sant'Elena 1821)

... DI ISOLA IN ISOLA ...



... sempre accompagnato dalle sue api
simbolo di laboriosità ... Imponendo a 36
città francesi (le "bonnes villes") lo scudo
rosso con leone d'argento e tre api d'oro




A cura del Museo dell'Apicoltura - Novi Ligure


Urbano VIII e la Roma di Bernini

Urbano VIII Barberini le api e Gian Lorenzo Bernini


FONTANA DELLA BARCACCIA
Collocata al centro della piazza di Spagna ai piedi della scalinata di Trinità dei Monti e sul percorso dell'Acquedotto Vergino, la sua realizzazione non è stata semplice e comportò il superamento del problema della bassa pressione dell'acqua, superato con la barca semi sommersa in una vasca al disotto del piano stradale. Ai lati i grandi stemmi papali con le api, simbolo dei Barberini.




FONTANA DEL TRITONE
Urbano VIII incaricò Bernini della realizzazione al centro della piazza denominata dal nuovo palazzo della sua famiglia.
Tritone è il figlio del dio del mare Posedone. Con un cornio di conchiglia calmanva le tempeste.
Alla base ci sono quattro delfini tra i quali sono posti gli stemmi papali con le api, simbolo arcaico della Famiglia Barberini.




LE API A PALAZZO BARBERINI
Simbolo della nuova architettura romana e del papato di Urbano VIII con il suo architetto e progettista di Roma Bernini, è stato di recente scelto dal FAI di Roma nell'ambito del progetto "Regime Apium" per il posizionamento di una serie di arte per il loro significato simbolico, storico e artistico, avendo presente il valore della diversità e della salvaguardia dell'ambiente.
Lo spazio prescelto è il giardino Barberini dove sono numerose le insegne araldiche con le 3 api simbolo della potente famiglia di Urbano VIII in un sito a metà tra il palazzo di città e la villa come metafora della nuova età fiorita per merito dei Barberini e di Bernini.




FONTANA DELLE API
Nascosta alla vista, si trova all'angolo della salita da cui parte via Veneto. Si tratta di un fontanile ad uso dei viandanti con il simbolo della famiglia Barberini. Il genio di Bernini le diede l'inusitata forma di conchiglia bivalente aperta modellata per aderire all'edificio e decorata alla base da 3 api, mentre la valva in basso funge da catino.




URBANO VIII (1568 - 1644)
Nacque a Barberino Val d'Elsa nel casolare "Tafania". Nello stemma sono riprodotti i Tafani originali di Barberino che avevano cambiato il nome in Barberini e sostituiti i tafani con 3 api.
Grazie agli studi e al censo fece una rapida carriera ecclesiastica fino all'elezione a papa nel 1623 nel secondo conclave a cui partecipò. Durante il suo papato Roma venne arricchita da numerose opere d'arte ed edifici e chiese grazie al suo mecenatismo e agli ingenti debiti che contrasse e tasse che proibì.
Il principale artista che operò durante il suo papato fu Gian Lorenzo Bernini.



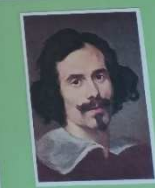
MONUMENTO FUNEBRE a URBANO VIII
Urbano VIII pretese una tomba monumentale e per essere sicuro del risultato, la volle vedere lui ancora in vita.
Bernini vi lavorò dal 1627 al 1647. La tomba si trova nella nicchia che si apre nella tribuna di San Pietro.
L'uso di marmi policromi, di bronzo dorato e legno, di statue enormi enfatizza il barocco del Bernini. A fianco del sarcofago si trovano la Carità e la Giustizia che sull'elsa decorata della spada ha il tipico motivo delle api laboriose dello stemma dei Barberini. In alto si trova la scultura bronzea del Papa.




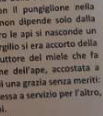
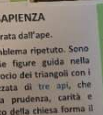






SANTIVO ALLA SAPIENZA
Perché la chiesa fu ispirata dall'ape.
Le api nella chiesa sono un emblema ripetuto. Sono assunte come vere e proprie figure guida nella costruzione dell'edificio. L'incrocio dei triangoli con i cerchi forma la figura stilizzata di tre api, che rappresentano le virtù della prudenza, carità e laboriosità. L'aspetto allungato della chiesa forma il corpo di una grossa ape con il pungiglione nella lanterna e questa presenza non dipende solo dalla Famiglia di Urbano VIII. Dietro le api si nasconde un mondo di simbologie. Già Virgilio si era accorto della grandezza dell'insetto, produttore del miele che fa godere. Questa è la funzione dell'ape, accostata a quella della chiesa e quindi di una grazia senza meriti. È l'esaltazione di una totale messa a servizio per l'altro, di un amore senza condizioni.



GIAN LORENZO BERNINI (1598 - 1680)
Primo autore della rinascita artistica di Roma. Si devono a lui le maggiori fontane della città, il Palazzo Barberini, Sant'ivo alla Sapienza, il Baldacchino di San Pietro e il monumento funebre di Papa Urbano VIII.
Sant'ivo alla Sapienza fu edificato, per opera dei Borromini, nel cortile del Palazzo della Sapienza, con sviluppo soprattutto in verticale dato lo spazio angusto. È una delle principali rappresentazioni barocche di Roma. Le api furono un emblema ripetuto come stemma arcaico della famiglia Barberini. L'incrocio dei triangoli formava la figura stilizzata di 3 api, incarnazione di 3 virtù: carità, prudenza e laboriosità.
L'aspetto stesso della chiesa formava il corpo di una grossa ape con pungiglione nella lanterna. Dietro alla presenza delle api si nascondeva, oltre alla casata del committente, una simbologia usata anche da Virgilio che si era accorto della grandezza di quest'insetto dal corpo così minuto, espressione di una bontà gratuita e l'esaltazione di una totale messa a servizio per l'altro, di un amore senza condizioni, di un dio che accoglie in egual misura i primi e gli ultimi.



IL BALDACCHINO NELLA BASILICA DI SAN PIETRO
Commissionato da Urbano VIII a Bernini fu inaugurato nel 1659. Capolavoro dell'arte barocca fu realizzato con 8372 lamine di bronzo provenienti dal Pantheon.
Sul piedistallo delle colonne-torche (alte 11 m.) è ripetuto otto volte lo stemma del Pontefice (scudo con 3 api, chiavi incrociate e tiara). Vi è ripetuto un volto di donna nelle varie fasi del travaglio del parto, una glorificazione del Papato di Urbano VIII che dopo una "gestazione" sofferente aveva trasformato un mondo in guerra (Guerra del Trent'anni) in una stagione di prosperità. Ogni stemma ha nella parte inferiore un mascherone che ricorda i genitali esterni femminili, diversi tra loro nelle fasi del travaglio.







Araldica della Liguria con le API



Araldica della Lombardia con le API



Araldica del Piemonte con le API

MELAZZO (AI)

COMUNE DI MELAZZO (AI)

È un paese nella valle dell'Orba, in provincia di Biella.

Per l'intero paese ha il titolo, provenendo dalla legge di concessione di Biella, di città e di libertà, e lo ha conservato fino al 1848.

L'insediamento si trova nel territorio di Biella. Il titolo di città è stato concesso al Comune di Orba nel 1848, per parte del titolo del Marchese di Melazzo.

Nel 1998, dopo il titolo del titolo, il re il titolo di città è stato concesso per legge al territorio di Biella da parte di Biella di Biella.

La storia del Comune, risalente al 1204, è in parte quella di Biella e in parte di Biella di Biella, con la sua storia di Biella di Biella, con la sua storia di Biella di Biella, con la sua storia di Biella di Biella.

PIATTO (AI)

COMUNE DI PIATTO (AI)

Mercoledì il nome di Biella del comune è completamente italiano e italiano, come lo era anche di Biella del titolo del titolo di Biella.

Appartiene fino al 1204 al comune di Biella, con il suo titolo di Biella di Biella.

La storia del comune è stata sempre, come era conosciuta, di Biella, titolo di Biella, titolo di Biella di Biella, titolo di Biella di Biella, titolo di Biella di Biella, titolo di Biella di Biella.

MELAZZO (AI)

COMUNE DI MELAZZO (AI)

MEZZA D'ALBA (CN)

Per parte della delimitazione geografica del paese si ha 2300 abitanti. Vi ha sede il museo naturalistico del paese e ogni anno sul sito della Fiera Regionale del Teatro, Biella di Biella e del Val del Roero.

L'attività importante è la coltivazione delle viti e della pasta, mentre un'attività tipica è la cura pastorale, mentre i altri titoli sono l'Alba e la Favosita, gli profitti della carne e della...

La storia del comune è stata sempre, come era conosciuta, di Biella, titolo di Biella, titolo di Biella di Biella, titolo di Biella di Biella, titolo di Biella di Biella, titolo di Biella di Biella.

MEZZA D'ALBA (CN)

VIGONZA SABAZIA (AI)

È un paese in Val d'Aosta, il suo territorio coincide con quello della Biella, con il titolo di Biella di Biella, con il titolo di Biella di Biella, con il titolo di Biella di Biella, con il titolo di Biella di Biella, con il titolo di Biella di Biella.

Dopo il nome sempre sempre all'Alba, il suo territorio è stato sempre, come era conosciuta, di Biella, titolo di Biella, titolo di Biella di Biella, titolo di Biella di Biella, titolo di Biella di Biella, titolo di Biella di Biella.

La storia del comune è stata sempre, come era conosciuta, di Biella, titolo di Biella, titolo di Biella di Biella, titolo di Biella di Biella, titolo di Biella di Biella, titolo di Biella di Biella.

L'ARALDICA CON LE API IN PIEMONTE

COMUNE DI AVIGLIANA (TO)

Appartiene alla città metropolitana di Torino. Attorno all'antichissimo monastero di Basilide, si staglia il lago d'Avigliana e il lago Pissone, una bella parte del parco naturale del lago d'Avigliana, con il lago d'Avigliana.

AVIGLIANA
(TO)



COMUNE DI COGGIOLA (BI)

Appartiene all'area metropolitana di Biella. È stato uno dei più importanti centri industriali del Bialto.

Si trova lungo la riva sinistra del Bialto e il territorio è popolato di cantieri (tra i quali l'azienda di Opere).

La stemma di Coggiola è rappresentata da un leone rampante e cinque api. Il leone è la fedele riproduzione di quello della famiglia Alione, l'antica nobiltà della valle costanzerese. Le api, invece, sono il simbolo del lavoro e del senso creativo dei suoi abitanti. Questo accostamento dei due simboli è una appropriata raffigurazione sia sul piano storico che su quello morale del carattere e temperamento dei Coggiolani.

Dopo alcune zone tra Biella e Coggiola, il tratto di Avigliana è diviso dall'Abbadia di Basilide. La Chiesa di Basilide, costruita in stile gotico del secolo che determinò i tratti del paese, insieme a altre opere di gusto rinascimentale per poi legare la vicenda di Coggiola e Avigliana nel Regno d'Italia.

Si sente che il nome Avigliana deriva da un termine piemontese che significa "Avigliano" da cui deriva la parola, che ha sempre mantenuto la connotazione con le api, come ad indicare l'operosità degli abitanti. Tra i principali prodotti il miele di montagna. Vi è stata menzionata nel 2017 la prima fiera del Miele per riprodurre una delle principali attività del commercio della zona.



COGGIOLA (BI)



COMUNE DI CAMPERTOGNO (VC)

Si trova in Val d'Aosta, nella valle del Verbano, del torrente Aosta e del lago d'Issime. È noto per la sua storia e per la sua bellezza. È un comune di 1.500 abitanti.

Il paese è situato nel cuore della valle d'Issime, sul versante sud del monte Avigliana. Il suo nome deriva da "Campe" (campo) e "Tognone" (torre). È un comune di 1.500 abitanti, con una popolazione di 1.500 abitanti.

La stemma raffigura un albero di quercia su un prato verde e un cielo azzurro con tre api. È un simbolo di forza e di vitalità.

CAMPITOGNO (VC)



COMUNE DI FAURA (TO)

Di circa 2000 abitanti nell'area della città metropolitana di Torino, collocato a nord del mare del Piemonte.

È un comune di 2.000 abitanti, con una popolazione di 2.000 abitanti. È un comune di 2.000 abitanti, con una popolazione di 2.000 abitanti.

La stemma è divisa in due parti: la parte superiore è un campo di grano e la parte inferiore è un campo di grano. È un simbolo di fertilità e di prosperità.

L'ARALDICA CON LE API IN PIEMONTE

L'ARALDICA CON LE API IN PIEMONTE



Comune di Pragelato

Pragelato – un Comune particolare

È un Comune sparso dell'alta Val Chisone con varie frazioni. La prima menzione risalgono alla fondazione dell'abbazia benedettina di Pinerolo alla fine del 9° sec.
Dal 1348 al 1713 fece parte della repubblica degli Escartons sotto la Francia. Nel XIV sec. vi si stabilirono i valsesi. Con il trattato di Utrecht (1713) entrò nei domini del Savoia.
L'attività principale si basa sul turismo invernale, la pastorizia, la lavorazione del latte e la distillazione. Il ovicolo vanta una lunga tradizione (profondoro, mallefiori i più diffusi) unico al trano costituiva un partito strategico.
Nel 2005 vi sono stati organizzati i XX Giochi Olimpici Invernali di Torino con la costruzione di impianti moderni. Il comprensorio sportivo è composto da sei impianti: una funivia lo collega alla "Via Lattea".

DON GIACOMO ANGELERI (1877 – 1957)

Nato a Gamalero (AI) nel 1877, fu ordinato sacerdote ad Asti.

Sulla scia dell'enciclica "Rerum Novarum" di Leone XIII ebbe sempre il desiderio di migliorare le qualità di vita della classi subalterne nel mondo contadino. Conviacò l'apicoltura in condizioni di povertà, costruendoci le prime cento arnie con materiali di recupero.

Al primi del '900 l'apicoltura era appannaggio dei proprietari terrieri, nobili e commercianti e di numerosi sacerdoti, ma fu il periodo in cui cominciò un nuovo periodo di fioritura. Il Prof. Perencino della Facoltà di Veterinaria di Toirno ottenne dall'Arcivescovo di Asti la concessione che Don Angeleri ne occupasse. Egli non rimase confinato in piccoli ricetti, ma operò come divulgatore missionario dell'apicoltura. Alle sue lezioni domenicali a Torino partecipavano numerosi sacerdoti di campagna che, a loro volta, trasmettevano gli insegnamenti di Don Angeleri in modo capillare. Oltre che a Torino, Don Angeleri istituì un piano di scuola itinerante raggiungendo Susa, Pinerolo, Ivrea e Chivasso.

Nel 1921 assunse la direzione de "L'Apicoltore Moderno", una rivista storica dell'apicoltura italiana, che esercitò un'influenza profonda in Piemonte e in Italia. Ospitò articoli invernali la tecnica apistica, la legislazione, la commercializzazione e la biologia. Il tutto contribuì a un fiorire di mostre, corsi, giornate di studio e conferenze.



Pragelato (TO) – Stazione Osservatorio di Apicoltura



Cavoretto (TO) – Museo Invernale di Apicoltura



Reagle (TO) – Osservatorio di Apicoltura



IL MIELE DI PRAGELATO

Seguendo la tradizione locale nel 1917 venne istituita una stazione sperimentale di apicoltura collegata con l'Università di Torino, divenuta poi Museo dell'Osservatorio di Apicoltura "Don Giacomo Angelieri".

Nel 1973 nacque il Consorzio Apicoltori di Pragelato con marchio riconosciuto.

Nella rassegna "3 Gocce d'Oro – Grandi Miele d'Italia" di Castel San Pietro il "Millefiori di alta montagna delle Alpi" è stato il primo classificato.



Nel 1939 si aprì a Torino il "primo negozio italiano per la vendita del miele". Tale sede ospitava già l'Istituto sperimentale di Apicoltura con ricca biblioteca, mentre a Chisone di aveva di un apiario nella Nuova Stazione Sperimentale di Apicoltura.

Nei suoi editoriali sull'"Apicoltore Moderno" ebbe varie polemiche contro certe legislazioni censure e non sempre coerenti con lo sviluppo di un'apicoltura razionale. Con la Repubblica la polemica continuò con la creazione dei Consorzi obbligatori propugnando un'organizzazione che partisse dagli apicoltori stessi.

Don Angelieri morì nel 1957 a Reagle. L'Università di Torino definì l'apicoltura, da parte dell'Istituto di Entomologia Agraria e Apicoltura delle case di Reagle, di Pragelato e della rivista, che ha cessato le pubblicazioni nel 1997.

I PRINCIPALI LUOGHI ENOLOGICI PIEMONTESE PROVINCIA per PROVINCIA









5 dicembre 2024 Emissione francobollo delle Eccellenze Italiane: APICOLTURA



17 maggio 2025

Giornata mondiale delle API e
9° anniversario apertura
Museo dell'Apicoltura



Con il patrocinio della
Città di Novi Ligure



sabato
17 maggio 2025
ore 10
Museo dell'Apicoltura
Novi Ligure
Loc. Merella
Strada del Cuniolo

Giornata Mondiale delle API

IX Anniversario Inaugurazione Museo dell'Apicoltura

Apertura ufficio postale ore 10

annullo postale in tema apistico

Museo e mostre collaterali visitabili tutta la giornata

Targhetta AICAM dedicata

vendita articoli postali (cartoline-buste-folder-bollettini)

Con la partecipazione di autorità

locali / regionali e dirigenti postali

Amici apicoltori, appassionati, collezionisti siete i benvenuti

manifestazione al coperto – info: 3494388834



Annullo usato dall'ufficio postale distaccato



Bollettino con francobollo e primo giorno di emissione



